

Archeologia Il libro di Andrea Carandini sulle abitazioni di Cicerone e dei Cesari

Roma, nell'antichità come oggi le case sono simboli di potere

 di **PIERLUIGI PANZA**

Roma nacque sul Palatino e si sviluppò intorno alla via Sacra, ovvero l'asse che circa quattro milioni di turisti all'anno percorrono visitando il Foro Romano, entrando dal Colosseo e proseguendo fin sotto il Tabularium. In queste aree sorsero le principali abitazioni romane dalla tarda Repubblica sino all'età di Tiberio (69 d. C.), ovvero all'inizio della costruzione del Colosseo da parte di Vespasiano e Tito di ritorno da Gerusalemme.

Alla ricostruzione meticolosa delle trasformazioni edilizie di questa vasta area nel periodo compreso tra il 210 a. C. e il 69 d. C. è dedicato il nuovo libro del presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali, Andrea Carandini, scritto con il contributo di altri due archeologi, Daniela Bruno e Fabiola Fraioli. Non è un testo facile (non è paccottiglia divulgativa), bensì meticoloso e documentatissimo, che procede nell'identificazione dei siti attraverso la correlazione continua di fonti letterarie classiche e documentazione materiale in situ, frutto di scavi archeologici e rilievi geometrici e stratigrafici antichi e recenti. Nonché con rimandi continui alle attuali collocazioni museali di alcuni frammenti decorativi delle «case del potere» prese in esame e relativi oggetti contenuti ai tempi del loro fasto. Un libro scientifico, dunque, tuttavia accessibile anche ai veri appassionati dell'antica Roma.

La ricostruzione grafica di domus, horti, insulae... dell'antica Roma iniziò — a parte il prologo secentesco di Antoine Desgodetz («Les

edifices antiques de Rome dessinés et mesurés très exactement» — nel XVIII secolo, all'epoca dei grandi scavi in Campo Vaccino, ovvero l'attuale Foro Romano, e a Tivoli. Oltreché a Ercolano e Pompei (2 milioni e mezzo di visitatori), oggi al centro delle preoccupazioni di Carandini e del ministero. Ebbene, a chi stigmatizza l'affermazione di Carandini secondo la quale la Casa dei Gladiatori crollata a Pompei era solo una banale ricostruzione in cemento degli anni Cinquanta, la lettura di questo libro potrebbe risultare utile per comparare la conoscenza sull'argomento del presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali all'ignoranza di chi parla in maniera generica di archeologia, architettura, restauro.

Il più immaginifico incisore-archeologo del XVIII secolo, Giovan Battista Piranesi, pubblicò nel 1762 un capolavoro sull'antica Roma intitolato *Il Campo Marzio*, con una parte dedicata anche al Foro. Si tratta di una gigantesca pianta in cui ricostruisce una Roma immaginaria, le cui uniche presenze esistenti erano il Pantheon, il circo agonale (piazza Navona), la tomba di Augusto. L'incisore immagina edifici giganteschi, ponti sul Tevere, monumenti a Cesare, meridiane e sterminati orti neroniani nell'area dell'attuale piazza San Pietro. Tutto finto e tutto sommatamente commovente.

L'avvento della scienza archeologica modificò la metodologia di studio, e così oggi Carandini può offrirci un resoconto esatto di circa un centinaio di queste case del potere nell'antica Roma, in particolare delle abitazioni imperiali o di personaggi illustri. Ma c'è spazio anche per curie, lupercale, sacelli, mura... E non solo. Accompagnando l'identifi-

cazione dei siti alle fonti letterarie che li hanno descritti in epoca classica, dal libro di Carandini si apprendono anche i *moeurs*, i modi e i costumi del tempo, in una balzachiana commedia dove si alternano piacere per la riservatezza (poco) al tradizionale piacere romano per l'esposizione, non lontano da quello di alcuni celebri salotti dei nostri giorni, dove si sono consumati politici «patti della crostata» e altro ancora. Il riferimento d'obbligo dei tempi andati, invece, è la descrizione della Cena di Trimalcione di Petronio.

Piante e sezioni delle dimore, nonché foto di particolari decorativi conservati in vari musei, ci consentono di entrare, come in un immaginario 3D (è da decenni che si ipotizza la realizzazione di un generale 3D dell'antica Roma; ce ne sono molti parziali, di varie università, ma andrebbero collegati e unificati) dove avvengono bagni e si consumano amplessi.

Molte le abitazioni descritte, da quella di Cicerone, Agrippina e Cecilia Metella, della quale si ricorda sempre solo la tomba sulla via Appia. Vale ricordare, per mero esempio tra i molti, la complessa ricostruzione delle fasi edilizie della casa di Ottavio, dall'agosto del 43 a. C. Ottaviano Augusto, già di Ortensio, progressivamente ingrandita sul luogo della fondazione di Roma (il lupercale), di fronte alla via Sacra e rivolta verso il colle dell'Aventino. Altro luogo simbolico di Roma, sulla cui sommità Marte «battezzava» le armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

«Le case del potere nell'antica Roma» (Laterza, pp. 392, € 28) è scritto da Andrea Carandini, con Daniela Bruno e Fabiola Fraioli. Archeologo,

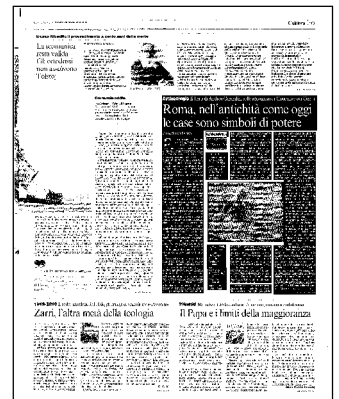
docente di Storia dell'arte greca e romana alla Sapienza, Carandini ha effettuato importanti scoperte

sul Palatino. Nel 2009 è stato nominato presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali



«APOLLO CITAREDO», CASA DI AUGUSTO SUL PALATINO

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.